

Giovani: non solo assembramenti! Volontariato e partecipazione ai tempi del Covid

Scrostando il luogo comune che descrive una generazione che altro non pensa che allo svago e al divertimento, senza cura né rispetto delle regole, si svela invece un mondo di partecipazione e impegno civile importante



«La consulta giovanile esiste ad Appiano dal 2018» racconta **Tommaso Pellizzari**. 24 anni, presidente della consulta, frequenta la magistrale in lettere ed è insegnante per la scuola secondaria. La consulta giovanile è un organo consultivo del Comune rispetto all'ambito delle politiche giovanili. «Ci occupiamo di avvicinare i giovani alla cittadinanza attiva e di organizzare eventi dedicati ai giovani, ma non solo. Dal marzo 2020, con la prima ondata di contagi, abbiamo dovuto rinnovarci, come qualsiasi altra realtà, e bloccare o ridimensionare i progetti che avevamo in ballo, soprattutto sugli eventi estivi». Alla consulta giovanile di Appiano partecipano ragazzi e ragazze dai 18 ai 35 anni. «È difficile operare come

associazione giovane e relativamente nuova su un territorio abituato alla solita rete associativa - dice Tommaso - e quindi negli anni abbiamo dovuto insistere molto sul fare rete e sul creare collaborazioni con le altre associazioni per i nostri eventi. Questo è stato il punto di lancio per metterci in questa rete solidale che abbiamo attivato con il Covid». In collaborazione con la Protezione civile, la consulta giovanile di Appiano ha gestito il centralino che raccoglieva richieste da parte dei cittadini in difficoltà per la spesa e il recupero dei farmaci, oltre a dare supporto a chi chiamava in cerca di informazioni. Per conto dell'Amministrazione comunale si sono occupati della distribuzione delle mascherine chirurgiche, partendo dagli anziani fino ad arrivare agli



studenti. Per il 2 giugno hanno distribuito le Costellazioni ai cittadini neomaggiorenni, come da tradizione. La consulta giovanile d'Appiano non è certo un'eccezione. Sono stati tantissimi i giovani che si sono attivati durante le fasi più critiche dell'emergenza e ancora oggi sono attivi per sostituire quei cittadini più anziani e fragili che hanno ridotto la loro partecipazione alle attività di volontariato. Il progetto Giovani Costellazioni ne ha raggiunti parecchi, sostenendoli grazie alle opportunità di formazione proposte. «Lavoriamo con le associazioni del territorio comasco da diversi anni - racconta **Cinzia Storiale**, responsabile del progetto - con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del volontariato. Un problema che abbiamo riscontrato è che l'età dei volontari si alza sempre di più. Ci sono sicuramente molti motivi, ma uno in particolare è che le modalità di ingaggio delle associazioni sono vecchie: i ragazzi non se la sentono di diventare volontari per un'associazione in particolare, legandosi a quella "per sempre", quasi con un patto di sangue. Noi abbiamo pensato di creare delle esperienze più brevi, dei pacchetti di 20, 30 ore, dopo di che se ti piace puoi andare avanti se no puoi cambiare associazione, così si crea un certo ricambio dei volontari e si formano gruppi di giovani attivi». Durante la pandemia il progetto ha organizzato "volontari in zona rossa", eventi di presentazione delle possibilità di volontariato sul territorio. «Agli eventi hanno partecipato più di 30 ragazzi, che sono tanti rispetto ai numeri a cui siamo abituati negli ultimi anni. I ragazzi, in questo momento, hanno voglia di spendersi, di fare attività che li aiutino a sopportare meglio questo tempo sospeso, liberato dalla pandemia». Tra le esperienze raggiunte e messe in

rete da Giovani Costellazioni, ci sono Limidless, associazione giovanile di Limido Comasco, che è riuscita a mobilitare una quindicina di persone per aiutare i più piccoli con i compiti online. La stessa cosa anche a Lomazzo, dove inoltre la Croce Rossa ha allargato la possibilità di fare volontariato ai minorenni e molti si sono attivati. A Montano una ventina di giovani si sono attivati per la distribuzione di cibo e medicinali. «In questo momento sono occasioni per uscire a vedersi facendo qualcosa di utile - dice Cinzia -. Abbiamo avuto anche alcuni volontari rebbiesi, che ora vivono in Germania, che si sono attivati per aiutare gli studenti del quartiere con i compiti, annullando quindi le distanze». «Giovani Costellazioni ci ha permesso di conoscere altre realtà giovanili nel territorio provinciale, realtà che spesso vivevano i nostri stessi disagi nel farsi conoscere, nel coinvolgere la popolazione - dice Tommaso -. Sono stati momenti di dialogo e confronto importanti anche per i momenti di formazione anche per trovare spunti innovativi». Queste esperienze, molte e in rete tra di loro, pongono delle domande alla narrazione più superficiale fatta sui giovani durante i mesi della pandemia, dove le foto degli assembramenti e le critiche alla movida affollavano i giornali. «Quando la gente cerca il difetto, il marcio sui giovani, si trova sempre il modo di scriverne - risponde Tommaso - ma servirebbe fare un'analisi più ampia. Sono stufo di vedere stigmatizzati i giovani. In questi mesi, nonostante continuiamo ad essere i colpevoli secondo i telegiornali, abbiamo dato il nostro piccolo contributo e, anche se in una realtà piccola come quella del nostro paese, credo che siamo riusciti almeno in parte a smontare il pregiudizio».

Pagina a cura di TOMMASO SIVIERO

Giovani, un mondo complesso fuori delle narrazioni

Daniel Zaccaro si è laureato in Scienze dell'educazione a febbraio. È educatore per la comunità Kayros di Vimodrone (MI) da due anni e mezzo, dove lavora con ragazzi in situazioni complesse, spesso con reati alle spalle. Daniel è stato in carcere due volte, una per più di 2 anni, scontati per una serie di rapine in banca. Giovedì sera è stato invitato dal Cag Oasi di Rebbio all'evento online "Ancora una (s) volta - oltre la baby gang" per parlare della sua storia di fronte ad alcuni ragazzi del Cag e ad una settantina di abitanti del quartiere e della città di Como. Durante l'evento è stato presentato il lavoro del Cag e di Progetto COnTatto, progetto di giustizia riparativa che dopo 3 anni si concluderà con la fine del 2020. «Sono nato e cresciuto a Quarto Oggiaro - racconta Daniel alle settanta persone che hanno seguito l'incontro da Zoom o su Facebook - e il quartiere mi ha segnato. Fin da giovane la mentalità è questa: tu sei qualcuno se possiedi, se hai, se una persona affermata solo se hai potere, soldi, se sei prevaricatore. Crescendo in un contesto così, essendo orgoglioso e volendo avere il mio posto nel gruppo, era importante per me avere i soldi, mostrarmi forte». Iniziano i primi furti e poi si passa alle rapine in banca. Daniel finisce in carcere minorile per due anni tra Milano, Bari, Bologna, poi l'incontro con

don Claudio della comunità Kayros e inizia, travagliato, lungo e frammentato, il cammino che lo ha portato alla laurea e a diventare educatore. Sulla pagina Facebook di Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione è possibile recuperare per intero l'evento. Ad accompagnare Daniel diversi ragazzi della comunità, che insieme a lui hanno risposto alle domande dei giovani e degli adulti in ascolto. Si è parlato di scuola e ambiente educativo, del rapporto tra regole e libertà e di quello tra mondo dei giovani e degli adulti educanti. Venerdì alle 17.30 è andata in onda la prima di Fuori Fuoco, un cortometraggio realizzato dai ragazzi della Comunità Annunciata di Fondazione Somaschi con la partecipazione del regista **Andrea Rossini** e degli operatori **Mauro Oricchio** e **Jonathan Tupputi** all'interno del progetto My Map Plus. Il video, realizzato con la recitazione e il sostegno dietro le quinte di **Ragab, Allan, Micheal e Rosen**, affronta i temi del gruppo e dell'identità, della difficoltà di trovare un posto e un senso, della rabbia e della solitudine dell'adolescenza. Lo si può trovare integralmente sul canale YouTube di Fondazione Somaschi e si può rivedere la diretta sulla pagina Facebook del CSV di Como, partner del progetto. Questi eventi degli ultimi giorni del 2020 si smuovono a complicare una visione della devianza giovanile sempre

schacciata sugli stessi argomenti, con lo spauracchio della baby gang sventolato ad ogni arresto nel comasco da quando, nel 2018, l'argomento è entrato a gamba tesa nella cronaca locale. Devianza e microcriminalità giovanile sono un problema con cui Como, e in modo particolare alcuni suoi quartieri periferici, devono fare i conti. Le notizie legate al tema, come ha ripetuto nell'evento di giovedì **Elisa Roncoroni**, responsabile territoriale di Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, ancora prima di impaurire o portare a facili condanne «devono prima di tutto interrogare noi, la comunità educativa, gli adulti di riferimento. Citando **Gaetano de Leo**, padre della psicologia giuridica "qualsiasi reato commesso da un minore deve ingaggiare un processo di responsabilità nel minore, ma deve interrogare profondamente la comunità adulta di riferimento di quel minore". Io come adulta non posso non pormi il problema dei valori, del fregarsene della scuola perché se anche non sono mamma, se non sono psicologa o maestra con una responsabilità diretta, potrei essere una cittadina che soffre di queste situazioni». Da nessuno dei due incontri sono uscite soluzioni o ricette per affrontare questi problemi, ma si sono visti i giovani riprendere in mano la propria narrazione di fronte ad una cittadinanza, per una volta, all'ascolto.